



Tra vecchi arnesi e desiderio di rinnovamento

di **Vincenzo D'Anna**

Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi

“**S**e non direte cose che spiacciono a qualcuno non avrete mai detto la verità”. Così soleva dire don Lorenzo Milani, grande pedagogo toscano, passato alla storia per la celebre scuola di Barbiana (piccola frazione di Vicchio, in provincia di Firenze), esperienza educativa sperimentale riservata a ragazzi poveri e disagiati.

“

Don Lorenzo Milani diceva che la scuola era il luogo deputato alla formazione e che la buona istruzione formava, a sua volta, buoni cittadini

”

raro trovare nella veloce società digitale dei social network: quello di esprimersi chiaramente, di avere il coraggio di dubitare e di denunciare i mali e le diseguglianze del mondo. Non a caso il sacerdote fiorentino amava ripetere che la scuola era il luogo deputato alla formazione e che la buona istruzione formava, a sua volta, buoni cittadini. Un'opportunità, quest'ultima, che andava riconosciuta a tutti i ragazzi senza lasciare indietro nessuno.

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti (questo il suo vero nome) era un prete scomodo, che abituava i suoi scolari a un esercizio morale, che oggi è

Ora, venendo a noi: è risaputo che in democrazia la società è governata attraverso il libero voto

del popolo sovrano ed è sorretta dalle istituzioni politiche e parlamentari.

È dal mandato ricevuto dagli elettori che discende la legittimazione a esercitare il potere; se invece chi lo esercita non ha ottenuto alcun mandato, ecco allora

che questi si trasforma in un usurpatore, un tiranno, un despota che viola la legge della democrazia stessa e, con essa, la volontà popolare.

In buona sostanza: si può giungere al potere anche con l'inganno e gli stratagemmi degli eletti che tradiscono il mandato ricevuto nelle urne. In quest'ultimo caso chi pretende di detenere il potere decisionale è un abusivo, un trasformista che non merita alcuna considerazione.

Una condizione, quella innanzi descritta, che purtroppo, si è ve-

rificata all'esito delle elezioni dei componenti il Comitato Centrale della Federazione Nazionale degli Ordini Regionali dei Biologi (FNOB). Ed è questa, per dirla alla don Milani, la triste e spiacente verità che va disvelata ai Biologi Italiani e più precisa-

mente ai 27mila colleghi che, nei mesi scorsi, si sono recati ai seggi per eleggere i direttivi degli Ordini territoriali. Ebbene, proviamo a riepilogare i fatti, così, per fare

“

È dal mandato ricevuto dagli elettori che discende la legittimazione a governare, altrimenti ci si trasforma in un usurpatore

”

chiarezza.

Come si ricorderà, in ben dieci regioni su undici è risultata vincente la lista “Biologi per il Rinascimento” che ha conquistato la totalità dei seggi messi in palio. A loro volta, i componenti dei Direttivi sono stati chiamati a eleggere le quattro cariche previste dalla legge per le “cabine di

regia” dei vari Ordini regionali: il presidente, il vicepresidente, il tesoriere e il segretario. Infine, gli undici presidenti designati hanno partecipato alla scelta dei componenti il Comitato Centrale della Federazione (in pratica: il governo dell’Ente).

Un meccanismo semplice che avrebbe dovuto, per coerenza e specifico mandato elettorale, scegliere tutti e quindici i componenti della squadra presentata a Roma. Quella, appunto, risultata vincente: la lista dei Biologi per il Rinnovamento. Tuttavia, così non è stato per volontà dei presidenti di alcune regioni e macroregioni di optare sia per i candidati della lista alla quale appartenevano (Biologi per il Rinnovamento) e nella quale, fino a prova contraria, essi stessi erano stati eletti, sia

“

In ben dieci regioni su undici è risultata vincente la lista “Biologi per il Rinnovamento” che ha conquistato la totalità dei seggi messi in palio

”

per quelli di una lista “civetta” appositamente organizzata per realizzare un... ribaltone!

Alla base di questa decisione - in molti casi non condivisa dai Direttivi regionali tenuti completamente all’oscuro di quello che appare, a tutti gli effetti, come un

vero e proprio complotto ordito a loro insaputa - la volontà di ottenere un’auto-nomia piena ed assoluta dalla FNOB, alla quale limitarsi semmai a riconoscere un

contributo economico striminzito. Contributo, si badi bene, che pure la legge prevede, in base alle esigenze stabilite dalla FNOB!

Per capirci: pur in presenza di maggiori spese (dodici sedi territoriali da mantenere al posto di una sola, 202 dirigenti eletti al posto dei nove che un tempo costituivano il vecchio Consiglio

dell'ONB), i nostri “franchi tiratori” non hanno fatto mancare nei loro bilanci previsioni relative a stipendi e rimborsi che assorbono circa il 20% dei fondi disponibili. Inoltre, hanno istituito in loco, servizi che la FNOB (e prima ancora di essa l'ONB) avrebbe erogato gratuitamente agli iscritti! Insomma: uno svuotamento di compiti, funzioni e servizi che la Federazione avrebbe tranquillamente mantenuto garantendo un grande risparmio in termini di risorse!

Sì, avete capito bene: quello testé tratteggiato è un piano egoistico che oltre ad apparire contro legge, appare del tutto estraneo alla logica di operare nel superiore interesse degli iscritti. Spogliare di risorse la FNOB significa, d'altronde, cancellare servizi e

opportunità e limitare il ruolo e la funzione della nostra categoria sul piano nazionale.

Questa visione è condivisa, allo stato, da un imprecisato numero di eletti in seno al Comitato Centrale, ancorché alcuni siano stati cooptati su base fiduciaria del-

la Presidenza senza passare per il vaglio elettorale. Ma tant'è! In sintesi, quello che si è palesato in queste ultime settimane, è un clamoroso ribaltamento delle scelte

fatte dai Biologi Italiani nel gran segreto dell'urna. Risultato: da questo anomalo comportamento è uscito fuori un Comitato Centrale diviso e litigioso a maggioranza variabile e forse anche opportunistica, che non rispecchia affatto il mandato elettorale dei Biologi. Peraltro, il numero degli aventi diritto a sedere nel Comi-

“

Quello che si è palesato in queste ultime settimane, è un clamoroso ribaltamento delle scelte fatte dai Biologi Italiani nel gran segreto dell'urna

”

tato Centrale e ancora sub iudice essendosi già verificato, con un accesso agli atti che i dottori Marzia Bedoni e Luciano Cavedoni (ultimo degli eletti) hanno ricevuto lo stesso numero di voti (90) e che pertanto, all'ulteriore verifica ordinata dal Tribunale adito (CEEPS - Comitato esecutivo esercenti professioni sanitarie) verosimilmente entrerà la dottoressa Bedoni, più giovane di età, al posto del dottor Cavedoni.

Un organo che non rispecchia né la volontà dei presidenti né la volontà degli elettori, frutto di manovre e di trasformismi. Il tutto, lo si tenga bene a mente, costruito sulla pelle dei Biologi e delle decisioni che essi hanno liberamente espresso con il proprio voto!

Innanzi a siffatta situazione

la scelta più onesta e legittima è quella di azzerare il Comitato Centrale e richiamare i presidenti regionali al voto. Se cedessimo, infatti, alla tentazione di fare compromessi, come qualcuno ci richiede, scomparirebbe la FNOB e, con essa, il corredo dei

servizi gratuiti che la neonata Federazione intende confermare agli iscritti.

Siamo innanzi ad un pericoloso scontro di mentalità e di propositi, di ideali-

tà contro l'egoismo dei singoli, della priorità di spendere soldi per fornire ausilio ai Biologi che li sborsano rispetto alle pratiche di chi vuole dissiparli! Insomma, uno scontro tra vecchi arnesi e il sincero desiderio di rinnovamento. Qualunque cosa accadrà siano ben chiari a tutti i presupposti che lo hanno determinato. ■

“

Da questo anomalo comportamento è uscito fuori un Comitato Centrale diviso e litigioso a maggioranza variabile e forse anche opportunistica

”